

Piano 2014-2020 per il risparmio energetico: il Governo punta su formazione e certificazione

## Riqualificazione, al centro i progettisti

**R**isparmio energetico, fino al 2020 i progettisti saranno al centro della partita per la riqualificazione del patrimonio edilizio.

Con l'ok del Governo al decreto legislativo che recepisce la direttiva Ue 2012/27 sull'efficienza parte infatti la programmazione degli interventi per raggiungere l'obiettivo comunitario del taglio del 20% dei con-

sumi entro il 2020.

Per i prossimi 7 anni il decreto mette a disposizione 800 milioni di euro per la messa in efficienza degli immobili della Pa, per finanziare il Fondo rotativo per i progetti di Esco e imprese, ma anche per sostenere gli audit energetici delle Pmi e per mettere in campo azioni di formazione e informazione. E proprio la formazione e l'ag-

### EDIFICI «GREEN»

Il piano 2014-2020

**2012/27**  
LA DIRETTIVA UE

**800milioni**  
I FONDI STANZIATI

giornamento delle competenze dei progettisti rappresenta uno degli assi strategici dell'azione descritta dal decreto. Architetti e ingegneri plaudono al provvedimento, ma mettono già i primi paletti: puntare su concorsi e qualità del progetto e definire un sistema di formazione che non «aggiri» gli ordini. ■

TRIPODI A PAGINA 3

Gli architetti: «Ok al testo, ora si crei circolo virtuoso»

## «Riqualificazione efficace se si punta su concorsi e qualità del progetto»

Valutiamo positivamente il decreto, ma ora bisogna puntare su concorsi e qualità del progetto. Perché riqualificazione non vuol dire solamente cappotti isolanti o caldaie di ultima generazione». Per Simone Cola, presidente Dipartimento cultura, promozione e comunicazione del Consiglio nazionale degli architetti, il provvedimento del Governo «avvia una razionalizzazione del processo di efficientamento del patrimonio e va verso l'obiettivo strategico di riqualificazione urbana, ma chiediamo che gli interventi siano realizzati tramite procedure aperte per i progettisti». E visto che «si suppone che i fondi stanziati diano una certa continuità agli interventi – continua Cola – bisogna creare un circolo virtuoso, dimenticando esperienze negative simili, per esempio, agli incentivi per il fotovoltaico, che hanno solamente premiato le aziende tedesche e cinesi». La strategia, secondo l'architetto è quella di dedicare «più cura al progetto, alla sua realizzazione e al suo monitoraggio, perché – al di là delle soluzioni tecnologiche per il risparmio energetico – l'efficientamento modifica la fruizione dell'edificio». Serve dunque «un approccio culturale più ampio che eviti la semplificazione degli interventi, perché – conclude Cola – è la qualità del progetto che fa la vera differenza».

Il decreto di recepimento della direttiva Ue 2012/27 apre nuove fette di mercato

## Efficienza, progettisti in pole per le opportunità 2014-2020

### Gli 800 milioni messi in campo dal Governo fanno ripartire gli interventi Ma per architetti e ingegneri la vera partita si gioca sul fronte formazione

Professionisti al centro del mercato della riqualificazione energetica da qui al 2020. Per far partire la macchina dell'efficientamento del patrimonio edilizio e attivare così il 5% del potenziale volume di affari per interventi «green» sugli immobili che, secondo proiezioni del Politecnico di Milano, nei prossimi 7 anni supererà in totale i 16 miliardi di euro. Sono le opportunità offerte dal decreto legislativo varato lo scorso 4 aprile dal Governo in recepimento della direttiva Ue 2012/27, che prescrive il taglio del 20% dei consumi di energia primaria entro il 2020. Il provvedimento – che andrà ora all'esame delle commissioni parlamentari – mette in campo un plafond da 800 milioni di euro per il periodo 2014-2020 distribuiti su una serie di interventi: contributi a fondo perduto per riqualificare il 3% annuo della superficie degli immobili della Pa centrale, fondo rotativo per progetti di messa in efficienza delle abitazioni (comprese quelle popolari) da parte di Esco e imprese, cofinanziamento degli audit energetici delle Pmi, formazione e informazione.

«Proprio le iniziative di formazione rappresentano uno degli obiettivi strategici del decreto, che punta a formare non solo gli operatori, ma anche i gestori del processo di riqualificazione e gli utenti finali dell'edificio» spiega Gaetano Fasano, architetto e responsabile dell'efficienza degli edifici per l'unità Utee dell'Enea, sottolineando che «molto di ciò che si fa in termini di risparmio energetico delle strutture si perde per il "cattivo" comportamento dell'utente». Secondo Fasano i fondi stanziati possono contribuire a «rendere più facile un sistema di finanziamento della riqualificazione che attualmente è molto complicato, con iter lunghi che, in molti casi, si arenano proprio sulla mancanza di finanziamenti che non permettono alle Pa di portare a termine gli interventi». Un'iniezione di risorse fresche per accendere i motori del mercato pubblico e privato, quindi, ma anche una serie di indicazioni con le quali il decreto offre ai progettisti «tre livelli di opportunità», dice l'architetto. Accanto al settore 'tradizionale' della certificazione energetica, spiega Fasano, i professionisti potranno trovare nuovi spazi di mercato nella «consulenza ai Comuni sui contratti di prestazione energetica, per esempio», ma anche e soprattutto «nell'innovazione tecnologica, che non significa solamente conoscere le ultime novità e i prodotti tecnologicamente più avanzati – sottolinea – ma vuol dire essere in grado di mettere a sistema le tecnologie disponibili sul mercato nel modo più efficiente possibile, per garantire alta qualità abbattendo i costi». «Quello che ci si aspetta dal decreto attuativo è capire come la formazione potrà soddisfare queste nuove competenze strategiche per il mercato» conclude Fasano, ricordando che l'Enea – al quale il provvedimento affida il compito di monitorare i risultati ottenuti – sta «facendo il punto sullo stato energetico del patrimonio edilizio per conto del ministero dello Sviluppo economico con l'obiettivo di fornire dati indispensabili alla programmazione degli interventi». Un programma che, però, rischia di rinunciare a un'importante fetta di mercato. «Il testo esclude dall'obbligo di riqualificazione gli edifici della Pa locale – dice Davide Chiaroni, vice direttore dell'Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano – che invece hanno dimostrato una certa 'vivacità' sul tema. L'analisi degli oltre 2.500 Comuni aderenti al Patto dei sindaci – aggiunge – rivela un volume d'affari per interventi di efficienza energetica che ha superato i 250 milioni di euro tra il 2003 e il 2013, mentre la stima 2014-2020 per i soli Comuni che hanno presentato i Paes (Piani d'azione per l'energia sostenibile) – conclude Chiaroni – parla di un potenziale di quasi 390 milioni di euro all'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pagina a cura di Alessia Tripodi